



**DIRSTAT**

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI  
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,  
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI  
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690  
[www.dirstat.it](http://www.dirstat.it) - [dirstat@dirstat.it](mailto:dirstat@dirstat.it)

IL SEGRETARIO GENERALE

## COMUNICATO

### L'oggetto misterioso: il vitalizio con la legge Bacchelli

Roma, 9 febbraio 2018 – La legge n. 440/1989 ha istituito un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per concedere un “vitalizio” a cittadini che hanno dato lustro alla Patria e che versano in stato di bisogno: il primo beneficiario è stato proprio Bacchelli.

L'importo già pari a 1.800 euro al mese è stato elevato: a quanto? Non si sa.

In particolare i meriti per il vitalizio sono quelli acquisiti nel campo del sociale, delle lettere, delle arti, dell'economia, del cinema, dello sport....

Requisito ostativo: **non aver subito condanne penali.**

Il vitalizio è cumulabile con la pensione sociale o altra pensione di importo irrisorio (ENPALS etc.).

Anche i nomi dei beneficiari noti, ci fanno riflettere, perché c'è gente che tanto o tantissimo ha guadagnato e più di tantissimo ha speso: campioni mondiali di pugilato, star e attori famosi, premi Nobel per la letteratura, (già destinatari delle sovvenzioni del MINCULPOP) e moltissimi illustri sconosciuti (scusate l'ignoranza!) come per esempio: la poetessa Gabriella Chioma, la scrittrice Annamaria Cascella, il regista Aglaneo Casadio, il pittore Samonà, oppure lo scenografo Pietro Zuffi, le cantanti liriche Annarita Cerquetti, Onavia Maria Galtara o il cardiocirurgo Lionello Ferrari, il poeta dialettale Arduino della Pietra e qualcuno con gravi precedenti penali.

Quando chiedemmo per quale motivo era stato concesso il vitalizio ad Aldo Braibandi (sembra in quota DS) si innalzò un muro di silenzio.

Aldo Braibandi viveva in Trastevere e si occupava di “milmercologia” (vita delle formiche!): nel 1968 venne condannato a nove anni di carcere per “plagio”, (diciamo così) di due ragazzini, con la seguente motivazione della sentenza della Corte d'Assise: **“diabolico, raffinato, seduttore di spiriti, affetto da omosessualità intellettuale”.**

Ma non c'era il requisito dell'assenza di condanne penali?

Ci incuriosì anche un nome: Arduino della Pietra, poeta dialettale locale.

Tramite l'On. Francesco Moro fu presentata una interrogazione parlamentare per conoscere le elevate virtù poetiche di “Arduino” e leggere qualcosa di suo, ma non ottenemmo risposta.

**DR. ARCANGELO D'AMBROSIO**